

LA PARTECIPAZIONE, OGGI

VOLONTA' DI PARTECIPAZIONE

o

PARTICIPAZIONE REALE.

( Alcune osservazioni critiche ed autocritiche  
dell'Attività Terapeutica Popolare a proposito  
delle difficoltà incontrate nella realizzazione  
di una partecipazione quotidiana e concreta  
dei cittadini alla vita del quartiere, partecipazio-  
ne che permette di collaborare con l'Ente  
Locale allo scopo di dare un contributo alla  
lotta per far uscire dalla crisi il nostro  
Paese.)

Per il superamento della scissione tra vita pubblica e vita privata, marxisti, cristiani e tutti coloro che si propongono una trasformazione del mondo possono collaborare insieme nell'ambito della partecipazione a livello di vita quotidiana e di valorizzazione della personalità dei lavoratori.

L'Attivismo Terapeutico Popolare è in grado di dare un contributo di importanza fondamentale al superamento della crisi attuale non solo per la sua intrinseca potenzialità, ma anche perché rappresenta un possibile punto di incontro, un possibile terreno di collaborazione e d'intesa tra forze politiche e sociali diverse: tanto il marxista quanto il cristiano possono infatti riconoscersi in un progetto che si propone di lasciare le forze del singolo in un tessuto sociale più ampio, in una comunità meno chiusa, vivente come propri interessi anche quegli interessi che caratterizzano la dimensione del personale e del privato, per far confluire il privato nel pubblico, il pubblico nel privato, il collettivo nell'individuale, l'individuale nel collettivo, perché nessuno oggi può negare che ciò che è personale è al tempo stesso politico.

Volerlo negare sarebbe già compiere un atto politico: un atto politico volto nel senso della conservazione.

Partecipazione per noi significa ricomposizione del pubblico e del privato alla luce della lotta che trasformando il mondo trasformano la vita di ognuno.

Vogliamo tutti la partecipazione : dobbiamo solo cercarne insieme le modalità più adeguate, dobbiamo soltanto confrontare e dibattere i nostri punti di vista per poter poi programmare insieme un'azione comune.

Riprendiamo la discussione sulle radici, dando per scontato soltanto che le forze politiche qui rappresentate e i singoli cittadini stasera qui intervenuti si propongano sinceramente di realizzare una partecipazione più viva per affrontare insieme le difficoltà del momento.

Se esaminiamo i rapporti che intercorrono attualmente tra Consiglio di quartiere e Attività Terapeutica Popolare potremmo essere tentati di spiegare le innegabili difficoltà di rapporto e collaborazione con una quantità di fatti, fatterelli, sentimenti, risentimenti, pettegolezzi, calunnie, chiacchiere, personalismi più o meno importanti di cui ciascuno di noi (qualora cedesse con poca lungimiranza alla tentazione di configurarsi in una controparte) potrebbe accentuare l'importanza, insistendo su di essi fino a conferir loro dignità di causa reale della situazione di attuale disagio.

Noi non rifiutiamo di esaminare serenamente, con la dovuta attenzione anche fatti, fatterelli e, persino, pettegolezzi, un rifiutiamo di lasciarci impelagare da essi, ritenendo che un loro esame possa risultare fruttuoso e capace di provocare un superamento delle situazioni reali che non fanno che riprodurli a catena (sotto aspetti e sotto forme diverse, ma con risultati sostanzialmente analoghi), soltanto se fatti e fatterelli verranno esaminati nel quadro delle difficoltà generali che un fenomeno nuovo come la partecipazione non può meno di suscitare.

Tali fatti e fatterelli costituiscono solo cause occasionali, non sono cause reali. Un superamento delle difficoltà pro-

senti che ci permetta domani di affrontare nuove difficoltà, ad un livello più elevato, esige che non le cause occasionali, bensì le cause reali che dietro a quelle si nascondono vengano da noi stasera prese in esame, con uno sforzo di penetrazione e buona volontà che ci permetta di risalire a monte verso le cause reali.

Se noi sapremo conferire al dibattito di questa sera il carattere di una ricerca critica ed autocritica il più possibile serena, se non avremo paura che insieme alle nostre aspirazioni più generose vengano messe in piazza anche le nostre debolezze, le nostre suscettibilità, le nostre vanità, le nostre ambizioni, questo nostro incontro sarà forse meno pittoresco, meno emozionante di tanti altri incontri precedenti, ma potrà dare un contributo non inutile anche ad altri quartieri, anche ad altre città in cui, in questo particolare momento politico, un numero sempre crescente di cittadini si va domandando in che modo poter passare da una partecipazione programmatica ancora astratta, se pure sinceramente voluta e perseguita, ad una partecipazione concreta, realizzata nei fatti quotidiani con quell'impegno ininterrotto che solo può permettere a ciascun cittadino di dare un contributo reale al cambiamento della qualità della vita, nei limiti, a mio parere non molto ampi, consentiti dagli attuali rapporti di produzione.

Oggi tutti vogliono la partecipazione ma nessuno sa come farla.

Noi dell'Attività Terapeutica Popolare abbiamo una proposta concreta di partecipazione, nata prima ancora che fosse nata questa parola: vogliamo esaminare insieme criticamente sì, ma senza prevenzioni preconcepite questa nostra esperienza?

Se ammettiamo che si tratta di una questione di fondo che coinvolge rapporti di potere reali non dovrebbe essere difficile per i lavoratori ammettere che certe difficoltà che vengono addotte continuamente come difficoltà di fondo che ostacolano

un corretto rapporto tra Attività Terapeutica Popolare e consiglio di quartiere sono invece protesti che vengono usati - certo in assoluta buona fede - a copertura di quei timori che nessuno osa riconoscere in sé perché profondamente contrastanti con la fiducia nei lavoratori - cui si fa continuo riferimento.

Vorrei precisare che questa affermazione non rappresenta in nessun modo un atto di accusa verso nessuno, ma rappresenta il riconoscimento di difficoltà storicamente determinate che non sono effetto di colpe od errori di nessuno, in quanto sempre nella storia ogni volta che qualcuno ha dovuto cedere ad altri una frazione sia pur minima del proprio potere, non si è trattato mai di cessione indolore : chi possiede il potere si oppone inevitabilmente ad esso.

La nostra società è fondata su rapporti di potere dialettici : ogni famiglia, ogni genitore è destinato a vivere il suo ciclo di dover riconoscere che il bambino è diventato adulto : un adulto che non accetta più che altri decidano al suo posto, che altri provvedano per lui - pena un impoverimento della propria personalità e addirittura la perdita della salute mentale.

L'esempio della famiglia non può venir trasferito meccanicamente alla amministrazione della cosa pubblica che deve di necessità essere il risultato di una delega, almeno parziale, dai cittadini agli amministratori cui è stata concessa dal più delle fiducia.

La partecipazione significa ritiro della delega in bianco.

Vi abbiamo sì, cari amministratori, concesso la nostra fiducia, ma vogliamo vedere di volta in volta come la usate e per quanto si riferisce al nostro quartiere vi diciamo con molta franchezza che lo conosciamo meglio noi di voi, e quindi ci dovete ascoltare.

Il fatto che ci dobbiate ascoltare non significa che ci dobbiate obbedire. Fra le nostre esigenze, che noi conosciamo meglio di voi, e la realizzazione di esse si interpongono le necessità della

L'assenza delle esigenze degli altri, si interpongono la necessità dell'assenza delle risorse disponibili e questo voi potete farlo meglio di noi ed è per questo che noi vi abbiamo dato la nostra fiducia.

Per questo, non c'è competizione elettorale che ci lasci indifferenti, che non ci spinga a partecipare, coi nostri modesti mezzi, alla lotta politica.

La Democrazia Cristiana di San Prustina ha trovato "inopportuna" la propaganda elettorale svolta a favore del P.C.I. in occasione delle ultime elezioni amministrative, da alcuni Gruppi Popolari i quali nel notiziario distribuito a profusione in quartiere in occasione della "Festa dell'Indicizio", vengono definiti più "qualificanti".

Più "qualificanti" perchè ? In base a che cosa ? Noi proprio non riusciamo a capirlo.

E' perchè solo per le elezioni amministrative ?

Quelli di noi che hanno fatto propaganda elettorale - sempre al di fuori della sede blue di Attività Terapeutica Popolare - per il Partito Comunista in occasione delle elezioni amministrative hanno fatto propaganda per il P.C.I. anche per le elezioni politiche, e, prima ancora, per il divorzio.

I più vecchi, addirittura, contemporaneamente con le proprie convinzioni, fecero un tempo propaganda per il Fronte Democratico Popolare, nonché, risalendo all'indietro, propaganda per la Repubblica al tempo del Referendum dopo aver dato un contributo alle Lotti di Liberazione.

Ma l'Attività Terapeutica Popolare non si è mai identificata con il P.C.I. anche se qui a San Prustina è composta in maggioranza da comunisti.

Sappiamo però con certezza che vi prendono parte anche socialisti, cattolici, repubblicani e molti senza partito, anche se nessun consiglio al proposito è mai stato fatto, in quanto un'indagine di questo genere sarebbe profondamente contraria allo spirito

dell'Attività Terapeutica Popolare che costituisca un punto di incontro tra lavoratori democratici con visioni del mondo diverse.

Di fronte alla sfida rappresentata dalla campagna elettorale, ogni Terapeuta Popolare si comporta coerentemente, come cerca di fare in ogni altra situazione della vita, motivo per cui quelli di noi che hanno come punto di riferimento il P.C.I. hanno votato comunista e hanno invitato altri a farlo e così faranno per il futuro, così come altri Terapeuti Popolari voteranno e inviteranno a votare per altre forze politiche, però sarà al di fuori delle nostre assemblee.

All'Attività Terapeutica Popolare può infatti partecipare chiunque si proponga la valorizzazione della personalità dei lavoratori, indipendentemente dai suoi punti di riferimento politici e sindacali, purchè si tratti di forze che agiscano nell'ambito della nostra Costituzione.

E' democratico lasciare in sospeso fino all'ultimo momento la concessione o meno dell' uso della sala riunioni del quartiere quando è ben noto che l'Attività Terapeutica Popolare conta amici e studiosi non solo in molte parti d'Italia ma anche all'estero ?

Alcuni spingono da tempo affinché l'Attività Terapeutica Popolare venga esclusa, una volta per sempre, senza tanti riguardi, dall'uso della sala del quartiere, ma poiché questo è chiaramente in contrasto con le norme sulla concessione delle sale dei quartieri concordate tra le forze politiche democratiche, costoro, non potendo ottenere in termini diretti quanto si propongono, cercano perciò di ottenere almeno che venga, di volta in volta, lasciata in sospeso, fino all'ultimo momento, la concessione delle sale, ben sapendo che ci sono compagni di vicoli che vengono da Trapani, da Molfetta e da Venezia per assistere ai nostri incontri.

Tanto per fare un esempio, il giorno in cui i compagni del Friuli sono venuti a dibattere con noi i problemi di vita quotidiana e di rapporti interpersonali nelle tendopoli, sono arrivati due vigili che hanno detto, di fronte a molti testimoni, di essere stati mandati da un consigliere di quartiere che aveva detto loro che noi stavamo occupando abusivamente la sala e ciò senza che egli si fosse curato di prendere la minima informazione.

Sappiano chi è quel consigliere.

Sappiano quali interessi rappresenta.

Sappiano perchè lo disturba tanto ogni forma di partecipazione popolare.

Sappiano tutte queste cose e presto le diranno anche le forze politiche che gli hanno concesso indebitamente tanta fiducia.

Lasciare in sospeso di volta in volta la concessione della sala significa compromettere gravemente la continuità del lavoro dei Terapeuti Popolari che hanno scelto di operare nel quar-



tiere a livello collettivo, è port. aperte.

Come si direbbe se coloro che frequentano nella palestra del quartiere il corso di formazione fisioterapia sono volti in formazione presso il centro civico su quel giorno possono e fanno fare ginnastica nelle ore previste ?

Perché un centro di formazione delle personalità dei lavoratori, quale è l'Attività Perapeutica Popolare, non deve godere di almeno una parte dei privilegi di cui gode il centro di formazione fisioterapia ?

Desidero avere una risposta scritta a queste nostre domande.

Lasciare continuamente in sospeso in connessione della salute significa riservarsi l'arbitrio insindacabile di determinare la continuità delle nostre ricerche scientifiche.

Già in passato, nel dicembre 1973, nel corso della prima Conferenza Regionale sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro, abbiamo ottenuto questa forma di riconoscimento di fronte ad oltre ottocento persone e alla presenza del nostro Sindaco.

In particolare a lui che nella stessa occasione avrebbe rivolto la domanda che sembrò allora a tutti provocatoria: "che parte c'è nei quartieri di Bedonia per le persone che desiderano riunirsi per discutere della questione della salute ?"

Ora, caro Bulgarilli, ti torniamo a ripetere la stessa domanda: "che parte c'è nelle nostre città per quelli che la partecipazione la vogliono sul serio e non solo a parole ?"

Che parte c'è Bulgarilli ?

Quanto tempo e quante attenzioni concedi a questo problema ?

Faccelo sapere a te ne saremo molto grati, visto che a tutt'oggi è rimasta senza risposta la lettera da noi rispettosamente rivolta all'assessore al decentramento nel settembre 1975.

Come vedi, siamo rispettosi: andiamo per via gerarchica.

Prima di osare rivolgerci di nuovo alla Sua Personale, come avvenne l'audace di fare durante l'incontro nell'aula magna del Barezzi, in occasione della prima Conferenza Regionale sulla tutela della salute nei luoghi di lavoro, abbiamo l'incerto trascorso ben tre anni.

Problemi connessi con la presenza di due rappresentanti dell'Attività Terapeutico Popolare all'interno della commissione "ristretta" sanità e sicurezza sociale del quartiere di S. Faustino.

La presenza di rappresentanti dell'Attività Terapeutico Popolare all'interno della commissione "ristretta" sanità e sicurezza sociale del quartiere San Faustino diventerà utile e significativa soltanto allorchè la commissione stessa si sentirà veramente in grado di promuovere - nei fatti e non solo nelle parole - la partecipazione di gli abitanti del quartiere al trattamento dell'assistenza tradizionale, secondo le linee programmatiche della nostra Regione e del nostro Comune.

Siamo per ora ben lontani da questa.

Nel momento attuale riteniamo che l'ostacolo maggiore alla realizzazione di una politica nuova, nella commissione "ristretta" sanità e sicurezza sociale del quartiere, sia costituito dalla presenza di Alfredo Trovati, direttore dell'ENPEDET (cioè DIRETTORE DELL'ENTE NAZIONALE DI PROVIDENZA PER I DISABILI ENTI DI DIRITTO PUBBLICO).

Questo personaggio pretende di riassumere in sé la capacità necessario per portare avanti interessi che non potrebbero nascere tra di loro più contrastanti, quali gli interessi di un ente mutualistico e gli interessi dei lavoratori. Recentemente egli è riuscito persino, in un momento di crisi e di smarrimento del Partito Socialista Italiano ad occupare la posizione chiave di RESPONSABILE DELLA COMMISSIONE SANITA' E SICUREZZA SOCIALE del P.S.I. a livello PROVINCIALE

Ma come si può conciliare l'esercizio del potere in un'organizzazione mutualistica con l'esigenza di portare avanti - nei fatti - la partecipazione dei lavoratori ai problemi della salute ?

Si capisce come in una posizione di così grossa contraddizione ogni ricorso alla critica gli sia riuscito intollerabile, tanto da spingerlo a scrivere una lettera contro i rappresentanti dell'Attività Terapeutica Popolare all'interno della Commissione di Lavoro Sanità e Sicurezza Sociale, i quali avevano osato criticarlo nel corso di un incontro svoltosi alla presenza del Dr. Miceli, funzionario dell'Assessorato ai Servizi Sociali.

Di tale lettera abbiamo ripetutamente, e inutilmente, richiesto visione al Presidente della commissione che ce ne aveva comunicata l'esistenza.

Comunque, i suoi rappresentanti dell'Attività Terapeutica Popolare all'interno della Commissione di Lavoro riaffermano recisamente le loro riserve e le loro critiche nei confronti di Alfredo Tronca, mentre si dichiarano disposti a prendere in esame e discutere eventuali rilievi ed osservazioni relativi al loro comportamento passato e futuro che verranno da altra parte, così come sentano il dovere di continuare ad esercitare un'indagine critica affinché la partecipazione popolare da slogan elettorale si trasformi in una realtà concreta che coinvolga, in maniera sempre più profonda ed estesa, gli abitanti del nostro quartiere.

Un po' di storia.

Non accettiamo, anzi chiediamo che venga riaccesa in discussione l'invito ciclostilato presso il Comune nel febbraio 1974 dopo un Consiglio di quartiere che vide un dibattito molto serrato tra Consiglieri dei vari partiti politici e Attività Terapeutica Popolare.

In quell'occasione ebbe luogo il primo incontro - scontro tra Consiglio di quartiere e Attività Terapeutica Popolare.

In quell'occasione il sottogruppo del partito di maggioranza fece il possibile per evitare che il volantino di invito alla popolazione a partecipare alle assemblee di Attività Terapeutica Popolare venisse approvato.

Ma infine prevalse una soluzione di compromesso: il volantino venne ciclostilato dal Comune dopo aver subito alcune correzioni e qualche taglio, fra cui ricordiamo la sostituzione della parola "invito cardinalissimamente" con la parola "informazione" ben sottolineata quindi a voler mettere una certa distanza fra la Commissione Sanità e Sicurezza Sociale del quartiere S. Faustina e il gruppo di Attività Terapeutica Popolare, denominato allora "Rapporti umani in quartiere".

Tale distanza veniva più di un anno dopo superata da un nuovo volantino della commissione sanità e sicurezza sociale, in cui si legge testualmente che "la commissione sanità e sicurezza sociale del quartiere San Faustina, dopo aver valutato le esperienze del gruppo "Rapporti Umani" che da più di un anno si riunisce ogni mercoledì sera alle ore 21 e ogni domenica pomeriggio alle ore 16 nel nostro quartiere ( . . . ) via San Faustina, 33, ha scelto di operare in tale direzione, nella convinzione che il presupposto indispensabile per effettuare quel balzo qualitativo che dal generico e superate concetto di "assistenza" porta ad un operante sistema di "sicurezza sociale" sia il coinvolgimento e la mobilitazione di tutte le forze attive esistenti nel territorio".

Oggi non è solo la commissione sanità e sicurezza sociale che desidera ristabilire le distanze, ma sono i rappresentanti dell'Attività Terapeutica Popolare che (fin a quando la spintone non si porrà concretamente il compito di coinvolgere i cittadini del quartiere per il necessario superamento di un'antiquata pratica assistenziale) desiderano sia ben chiaro che non è questa l'assistenza che i partecipanti all'Attività Terapeutica Popolare possono condividere e approvare.

Gli strumenti per stabilire, col dovuto rispetto, la giusta distanza saranno presi in considerazione durante un'annuale Attività Terapeutica Popolare in cui i due rappresentanti di tale attività all'interno della commissione discuteranno delle proprie difficoltà, del proprio disagio, nonché dei necessari adeguati per farvi fronte.

CONCLUDENDO : in questo primo fascicolo abbiamo cercato di fornire alcuni elementi che ci sembra possano essere utili per un esame della situazione e per un ulteriore dibattito.

Per il momento, concludiamo invitando tutti (collegati, amici, avversari) a voler fornire il proprio contributo al proseguimento di questa discussione che, pur partendo da una concreta situazione locale, può forse offrire utili spunti anche a un livello non ristretto di quelle che non sia rappresentata dal quartiere di San Faustino.

LETTERA DI ACCOMPAGNAMENTO

Cari compagni, cari amici di tanti paesi,  
la lotta per una partecipazione reale non  
è soltanto di S. Faustino, non è soltanto  
di Modena, ma è di ogni parte d'Italia.  
Qui a Modena pensiamo di stare combattendo  
questa lotta in una situazione locale  
che offre molti vantaggi ed anche qualche  
svantaggio.  
In questo primo fascicolo abbiamo iniziato  
la messa a punto di una esperienza locale  
che ha in sé anche una problematica più  
generale.  
Vi invitiamo a riciclostilare il fascico-  
lo e a diffonderlo su larga scala e, al  
tempo stesso, vi invitiamo a volerci inviare  
ogni testimonianza in vostro possesso che  
sia relativa ai problemi della partecipazio-  
ne.  
Se questa scritta vi interessa vi invitiamo  
di farcelo sapere in modo da potervi inviare  
ulteriori scritti sull'argomento.

Rivolgersi a : Attività Territoriale Popolare

(Centro Studi Partecipazione)

presso Laura Barbieri - V.le Crispi, 36

MODENA - Tel. 223081 - 215464

(CONTINUA)

Modena, 19 ottobre 1976

Ciclostilato in proprio, presso Laura Barbieri  
Viale Crispi, 36 - 41100 MODENA